

LA VOCE DEI GIOVANI

Ann. 1° ORGANO DELLA GIOVENTÙ SOCIALISTA Numero 1

17 Dicembre 1944

PAROLE CHIARE

Fra non molto altre regioni della nostra Patria saranno oggetto di azioni belliche. E' necessario che ogni giovane sia in grado di compiere il suo dovere, pronto a fronteggiare gli sviluppi della situazione. In questo momento ciò che conta è l'azione. Non si tratta ora soltanto di redigere, stampare, diffondere, materiale di propaganda, di fare riunioni, di costituire organi per la raccolta di fondi. Si sa che l'agitazione è utile, il tener viva la fiaccola della libertà è utilissimo, ma ciò che in questo momento urge è l'azione. Non trascureremo di ribattere su questo argomento di importanza decisiva; agire, agire sempre e senza paura. Ogni nostro compagno deve rendersi conto che questo è il tempo di colpire, di sabotare ogni iniziativa nazifascista, bisogna rendergli la vita impossibile nel nostro paese. Questi sono i compiti che dobbiamo svolgere senza esitazione, senza riserve per affrettare l'ora della liberazione dal nostro suolo; questi sono i compiti che ogni giovane deve risolvere se vuol essere alla testa del popolo, questi sono i compiti nuovi ed inderogabili. A questi compiti nuovi noi potremo far fronte solo se saremo sorretti da uno spirito da combattente e da un entusiasmo superiore a quello del più rivoluzionario dei rivoluzionari. Non si può continuare con il ritmo di ogni giorno, con gli appuntamenti quotidiani, con le riunioni famigliari, con le mezze parole, con le mezze frasi, in poche parole bisogna che ognuno di noi abbandoni quel socialismo pantofolaio e da caminetto e si faccia parte attiva del movimento. Lavorare come abbiamo sempre fatto è uguale a non fare completamente il nostro dovere. Dobbiamo dare un definitivo calcione a quella malattia di eredità fascista che è l'attendismo, malattia che a quanto pare, ha impegnato anche non pochi dei nostri compagni, malattia che ci rende inutili a noi e agli altri. Questa è l'ora della gioventù, ed è bene che si sappia, che le speranze di risollevar la testa sta in noi, solo in noi, e che bisogna abbandonare le vaghe e rosee speranze che tutto si ricompone da sé. Abbiamo l'esempio dei nostri compagni caduti, mentre forse noi troppo si chiacchierava; compagni che sono caduti guardando in faccia alla morte gridando il loro odio verso i nemici del popolo; ragazzi che han compiuto il dovere sino in fondo con il sorriso sul volto e l'ardore dei vent'anni nel cuore e chiesero alla bandiera un poco della sua aureola per incoronarsi la testa cadendo. Ed a questo ricordo Vi affratelliamo tutti, giovani compagni, e tu pure Gian, fratello ed amico indimenticabile, dal petto schiantato dal piombo tedesco. Per te, per tutti dobbiamo combattere e la Vostra memoria a noi sacra sarà il nostro viatico spirituale. E' assolutamente necessario che ognuno di noi possa dire: "Oggi ho fatto il mio dovere". Gli Italiani dovranno per forza conoscere che i protagonisti di questa nuova era saremo noi, giovani; giovani delle officine e delle scuole, i giovani che hanno la speranza e la volontà dell'avvenire della Patria libera e che son pienamente convinti della loro missione storica; eroicamente risoluti a compirla sino a quando non vedranno il vecchio mondo capitalista, borghese sfruttatore, contorcersi di rabbia all'apparire della bandiera rossa simbolo della Repubblica del Lavoro.

Parlo a te giovane di Novara:

A te che sulle balze dei monti nostri tieni viva la fiamma dell'italianità: a te mimetizzato della Todt ed organizzazioni del genere che con la tua neutralità uccidi la Patria: a te che abbagliato dalle grandi parole dei nazi-fascisti hai dimenticato di essere italiano e novarese, e ti sei affiancato all'invasore tedesco, ed a te giovanissimo che nelle aule delle scuole o nelle officine stai forgiando il tuo avvenire; a voi tutti giovani giungano queste povere parole di uno di voi.

Vi vorrei tutti vicino a me per mostrarvi questa nostra martoriata Italia: che strazio!

Ovunque invasori; ovunque Italiani venduti; ovunque sangue fraterno. Tutti hanno qualcosa da dire, pochi qualcosa da fare, pochissimo comprendono che c'è l'Italia da salvare.

Giovani la Patria invoca il vostro aiuto: non siate svari!

Stringiti attorno a noi o tu che ancora sei fuori della mischia; fa che il tuo cuore batta vicino al nostro!

Non temere: è solo il sangue di i giovani che darà vita all'Italia di domani; alla nostra Italia di domani non più calpestata la piede straniero, non più legata dalle catene fasciste e capitalistiche.

Unitevi tutti in un unico movimento o giovani che già militate nelle nostre file. Dimenticate per un momento le controversie ideologiche di partito: ora c'è la gran Madre che chiama tutti: comunisti, socialisti, democristiani, liberali ed anche, vorrei dire soprattutto, coloro che si ritengono apolitici.

Giovani ricordate che dovrete un giorno non lontano rispondere del vostro operato; sentite il poeta:

"Oh! Giornate del nostro riscatto!

O dolente per sempre colui

che dalunge, dal labbro d'altrui

come un uomo straniero le udrà.

Che a' suoi figli narrandole un giorno

dovrà dir sospirando: "Io non c'era";

che la santa vittrice bandiera

salutata quel di non avrà."

Io vi guardo negli occhi, nei puri occhi dei vostri e nostri vent'anni, che ho visto spesso fissare, immobilizzati dal piombo fascista, il radioso avvenire della Patria.

Vi aspettiamo!

Sono certo che non mancherete dalle nostre file.

Nostra unica meta: l'Italia liberata dai fascisti e dagli invasori.

Nostro unico sostegno: la nostra volontà.

Nostro unico finanziatore: il sangue dei nostri martiri.

V E R S O U N ' U N I O N E

Parlare di socialismo e di comunismo significa parlare in sostanza dei due partiti che stanno a rappresentare un'unica idea, cioè due partiti che rivendicano il diritto alla vita del proletariato. Confutare il socialismo significa in ultima analisi confutare il comunismo, tanto sono così uguali nella loro essenza. Eppure molta guerra questi due esponenti della classe operaia si sono fatta. Guerra che ha logorato lo spirito ed ha gettato molta confusione nel proletariato. Ora pare che basti.

Un'unione è quanto mai necessaria. E' di assoluta necessità che i rappresentanti del partito socialista e del partito comunista trovino una soluzione nel partito unico.

Nostra terza pagina di cultura.

DAL CAPITALISMO AL SOCIALISMO.

Il trapasso dal capitalismo al socialismo si compierà tra lotte e privazioni di ogni sorta. Altre centinaia di martiri dovranno cadere sotto la reazione capitalistica, ma se saremo sempre uniti, esse non ci lasceranno vincere dalle difficoltà e se saremo inflessibili con i nostri nemici verrà il giorno in cui il dominio capitalistico europeo americano fondato sullo sfruttamento non solo del proletariato indigeno, ma di intere parti del mondo ridotto a colonia, questo dominio di caste privilegiate di cui fa parte anche l'aristocrazia operaia di questi paesi, questo stato di cose per cui alcuni paesi formano l'officina industriale di tutto il mondo, deve scomparire e dar posto ad una universale civiltà popolare di tutto il mondo. Se sapremo superare questa difficile prova, liberi dai ceppi nazionali e coloniali si svilupperanno in grande misura le forze produttrici di tutti i paesi. La produzione mondiale di ricchezze materiali salirà di colpo per effetto della rapida diffusione dell'istruzione popolare, dell'universale elevamento della cultura, dell'utilizzazione sistematica di tutte le forze naturali e delle ripartizione internazionale del lavoro fra le località del mondo economicamente più adatte; in una parola con la metodica organizzazione dell'economia mondiale.

Si raggiungerà così in breve tempo, un tale sviluppo di produzione da assicurare a tutti i popoli a tutti i ceti proletari un tenore di vita paragonabile a quello dell'aristocrazia operaia sotto il regime capitalista. E su questa base si eleverà poi la nuova civiltà mondiale, universale accessibile ad ogni uomo; il libero regno dell'umanità affrancata dalle cure materiali.

ESTREMISMO

+++++

Non è il caso di spendere parole per quello che tutti possono vedere. E' inutile recriminare, lamentarsi od imprecare; bisogna invece considerare freddamente fatti e idee e cercare soluzioni, rimedi. Tutti sanno che è tramontata per sempre l'epoca degli entusiasmi garibaldini, del patriottismo risorgimentale; quella pura e vaga fiamma di amor della Patria; la libertà, la giustizia, che poteva infuocare i romantici cuori dei nostri semplici ed onesti antenati, non può certo bastare alla intristita e smaliziata umanità del nostro secolo. Può apparire sconveniente che queste parole vengano proprio dai giovani, ma è tempo di rinnegare il vecchio luogo comune, che la gioventù debba avere come sua caratteristica prerogativa la spiritualità ed il sentimento (non fosse altro per la nausea che ci provoca l'abuso di questo concetto dei nazi-fascisti).

Il vero unico carattere della gioventù in tutti i tempi è stato e sempre sarà l'estremismo, la ribellione. Se dunque oggi il mondo ci offre uno spettacolo penoso di rovine e di distruzioni e la società uno spettacolo altrettanto ed ancor più penoso di decomposizione e di marciume, noi saremo estremisti nel proporre e tentare rimedi. I tempi sono durissimi; l'umanità è coinvolta in una feroce e gigantesca lotta che, al di là dei suoi aspetti contingenti, imperialistici ed ideologici, altro non è che la fase acuta di un travaglio economico e sociale sentito da tutti i popoli.

E' la concezione di Marx che si fa realtà: la società umana in un mondo sempre più complesso e difficile, avviandoci fatalmente ad un livellamento delle classi, si trova di fronte ad un problema eminentemente economico. Coprendiamo ora il disprezzo in cui l'autore de "Il capitale" teneva il mistico Mazzini: questi non rappresentava altro che il passato e... il sogno; Marx rappresentava la realtà dell'avvenire.

Per questo avvenire che è già il nostro presente ed ancora il nostro futuro combatteremo noi giovani socialisti né mai ci accontenteremo delle mezze misure.

L'antica destra riformista, sappia fin d'ora che noi saremo all'estremo sinistra, molto vicini e pronti ad ogni strenua alleanza coi compagni comunisti. Noi vogliamo l'avvento definitivo del proletariato anche in Italia come già altrove, ed a questo fine giocheremo il tutto per tutto. O: giungeremo in pieno al risultato o lasceremo la vita convinti di aver dato tutto per la vittoria. Specialmente dopo l'esempio di quello scandaloso compromesso fra inconciliabili opposti (proletariato e plutocrazia, socialismo e dittatura, monarchia e rivoluzione, ecc.) che fu in Italia il fascismo, noi ci ripromettiamo di essere intransigenti nell'applicazione della dottrina socialista.

cialista.
E già fin d'ora, di fronte a tanti sconcertanti avvenimenti di questa male-
ditta guerra, il nostro atteggiamento deve essere deciso. Noi odieremo a-
morte i nazi-fascisti, ma noi non per questo ameremo gli inglesi e ci as-
serviremo ai loro interessi. Le contingenze politiche hanno voluto che di
fronte al grave pericolo dell'aberrazione nazista (che rappresenta sotto
false spoglie progressiste, l'ultimo grandioso tentativo del passato, cioè
soprattutto del nazionalismo imperialista) capitalismo e proletariato giun-
gessero ad una alleanza; non c'è da illudersi: questo non durerà a lungo.
Del resto non ci interessano quei problemi di politica estera, e siamo pron-
ti ad ammettere che particolari condizioni ambientali potranno permettere
pacificamente una diversa evoluzione sociale in altri paesi più ricchi,
più fortunati e più progrediti del nostro. Ma noi siamo purtroppo sicuri,
ripetiamo, che la povera Italia prostrata, sconvolta socialmente e morali-
mente, necessita, per la sua vita futura, di estremi rimedi.

ILLUST

Molti, per non dir troppi, hanno la speranza che con l'arrivo degli alleati si chiuda per noi quel cielo di sofferenze e si inizi quella libertà per vent'anni auspicata. Infatti da quattro anni il graciliare dei vari Candus e Stiwers, hanno fatto sì che in molti cervelli, già atrofizzati da quel po' po' di propaganda ciarlatanesca, che potrebbe anche chiamarsi fascista, il pensiero di una novella bengodi.

Noi non possiamo nè vogliamo credere. Sappiamo quanto valgono e quanto varranno gli aiuti promessi dai troppo ben pasciuti inglesi.

Molte parole, molti ancora giuramenti, molti appelli, ma niente, diciamo niente di solido. Un esempio più convincente ce lo dà il fatto di Dondossola. I patrioti che aspettavano i riformimenti sarebbero ancora là se fossero giunti gli aiuti promessi ed ancora oggi ci sarebbe una parte di territorio italiano in più liberata e perciò una di meno da liberare.

I recentissimi fatti di Grecia e del Belgio confermano in modo lampante queste nostre convinzioni. Malgrado tutto questo di gonzi al mondo ce ne sono ancora: ma fino a quando??

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Invitiamo tutti i giovani a collaborare nella redazione del nostro giornale facendoci avere articoli, appunti, notizie, segnalazione di episodi, ed elenchi di venduti e traditori.

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0